

In discussione posteggi, spazi dismessi e negozi Dall'area ex Chibro all'autosilo del Gallio

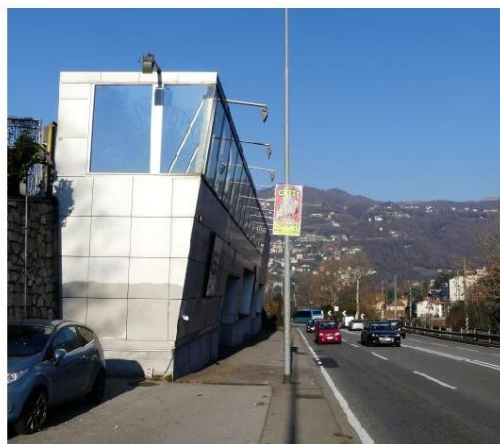
Le scelte urbanistiche saranno al centro della riunione della Commissione II

I progetti

Tre i temi che verranno affrontati martedì prossimo durante la seduta: la situazione dell'area ex Chibro di Monte Olimpino, l'autosilo ipotizzato al Collegio Gallio e l'insediamento di una media struttura di vendita in via Napoleona

(f.bar.) Aree dismesse da riqualificare, nuovi parcheggi e negozi in procinto di nascere. Tutti argomenti importanti nel ridisegno urbanistico di una città, soprattutto con un occhio rivolto al futuro. E di tutto questo si parlerà martedì prossimo nella seduta in programma della commissione consiliare II che si occupa appunto di assetto del territorio e lavori pubblici. All'ordine del giorno tre temi importanti. Innanzitutto la rinascita dell'area ex Chibro a Monte Olimpino dove dovrebbero essere realizzati una cinquantina di appartamenti di edilizia convenzionata. Sul piano esiste già un parere preliminare positivo e tutto ciò passerà al vaglio della Commissione.

Altro tema molto delicato che verrà affrontato riguarda i parcheggi. In un periodo in cui i problemi di viabilità maggiori sono sempre più strettamente connessi alla carenza di posti auto, verrà fatto il punto della situazione sul progetto di rea-



Sopra, l'immobile lungo la Napoleona dove dovrebbe sorgere una media struttura di vendita. Aprirà dove un tempo era prima insediata una concessionaria d'auto e poi un locale da ballo. Se ne discuterà in Comune (foto Nassa)

lizzare un parcheggio al Collegio Gallio. Si tratta della proposta protocollata circa un mese fa a Palazzo Cernezzì da una società intenzionata ad avere un parere preliminare sulla realizzazione di un autosilo da oltre 300 posti da realizzare nel cortile del Collegio Gallio. Argomento delicato

Il futuro

La Commissione Assetto del territorio di Palazzo Cernezzì tratterà importanti temi urbanistici



che, come sempre quando si parla di parcheggi in città, mantiene sullo sfondo quello che potrà essere il futuro dell'area dell'ex Ticosa dove, prossimamente, si potrebbe tornare a parcheggiare le auto.

Infine, sempre al centro dell'Commissione II di martedì prossimo, an-

che l'insediamento di una media struttura di vendita che sorgerà in via Napoleona al posto del grande spazio con le vetrine affacciate sulla strada, in corrispondenza del curvone, dove in passato era presente una concessionaria d'auto e poi, per un breve periodo, anche una discoteca.

Mercato immobiliare in forte ripresa Como torna sui livelli del 2010

Le previsioni sono ottime anche per il prossimo anno

13,8%

In Regione
Secondo il Rapporto 2018 sul mercato immobiliare della Lombardia di Scenari Immobiliari, nel 2018 la Lombardia ha fatto registrare un aumento del 13,8% degli acquisti e vendite di abitazioni rispetto all'anno precedente

88%

A Como
Nel 2017, il numero di compravendite immobiliari nel capoluogo lariano è stato pari a 1.180 unità, segnando il miglior risultato dal 2010, con una crescita del 9,3% rispetto all'anno precedente

I comaschi credono sempre di più nel mattone. Tanto da proiettare il mercato immobiliare della provincia lariana verso le cifre migliori dell'ultimo decennio. La conferma di una tendenza iniziata già lo scorso anno arriva da due diverse ricerche.

La prima è l'indagine sulle economie regionali della Banca d'Italia nel primo semestre del 2018, secondo la quale «la Lombardia è la regione italiana in cui sono stati scambiati più immobili nel 2017», mentre «soltanto nel primo semestre 2018 sono state registrate quasi 90 mila compravendite, pari al 20,22% del dato nazionale».

La seconda è il Rapporto 2018 sul mercato immobiliare della Lombardia, presentato l'altro giorno a Milano da Scenari Immobiliari in collaborazione con Casa.it in cui si conferma nel 2018 un aumento del 13,8% degli acquisti e vendite di abitazioni rispetto all'anno precedente.

Il focus di Scenari Immobiliari evidenzia poi come tra i mercati residenziali dei capoluoghi lombardi



Il mercato immobiliare del capoluogo lariano è tornato ai livelli del 2011

(con la sola eccezione di Milano), quello comasco sia di gran lunga il più dinamico. In città, infatti, «nel 2017 il numero di compravendite è stato pari a 1.180 unità, segnando il miglior risultato dal 2010, con una crescita del 9,3% rispetto all'anno precedente».

L'incremento del numero di compravendite è stato accompagnato da una crescita del 5,6% del

fatturato, salito a 283 milioni di euro, anche in questo caso superando per la prima volta i valori del 2011. Si compra e si vende molto, quindi, anche se a prezzi più bassi rispetto al passato recente.

Spiegano gli estensori della ricerca di Scenari Immobiliari che «la ripresa del mercato immobiliare della città di Como è proseguita anche nel 2018: secondo

le attuali stime dovrebbe concludersi con 1.330 unità compravendite (+12,7% rispetto al 2017) e 307 milioni di euro di fatturato (vale a dire +10,1%)». Per la prima volta da dieci anni a questa parte, il mercato potrebbe così assorbire oltre l'80% dell'offerta, un dato considerato elevatissimo. Anche le previsioni sono buone.

Stando agli attuali trend e allo «stato di salute di cui gode il mercato immobiliare di Como, per il 2019 si prevedono risultati positivi per tutti gli indicatori». In particolare, potrebbe di nuovo essere superata la soglia dei 300 milioni di euro di fatturato.

L'andamento delle quotazioni immobiliari di Como nell'ultimo decennio ha visto una riduzione dei prezzi medi di vendita al metro quadrato di oltre il 25% nelle zone periferiche della città, del 13% nel semicentro e dell'8,4% nel centro storico. Nell'ultimo biennio si sono comunque osservati segnali di ripresa, in particolare nelle zone centrali e semicentrali della città.



Fatti sCOModi
di Marco Guggiari

Nemmeno a Natale treni puntuali in regalo

C'è un grande equivoco quando si parla di treni. Sarebbe meglio incentivarne l'uso per spostarsi da un punto all'altro della nostra provincia, o anche di altre località. Sarebbe utile, ecologico. Sarebbe bello. Come sanno, però, migliaia di professionisti, impiegati e studenti comaschi dediti alla vita pendolare, questo migliore dei mondi possibili del trasporto quotidiano è in realtà quasi sempre un incubo senza fine. È dell'altro giorno l'ultimo impietoso report: nei primi dodici giorni di dicembre, il 75,2% dei convogli che percorrono la linea Chiuso-Como-Milano-Rho è arrivato in ritardo. Mezz'ora, venti minuti, quanto basta per timbrare oltre l'orario previsto, mancare un appuntamento, perdere lezione all'università. Talvolta i tempi sono ancora più dilatati. Tra le tante sfide, questa dei binari affidabili è una delle più difficili e importanti da vincere. Non entriamo nel merito del dibattito politico sulla Tav (l'Alta Velocità tra Torino e Lione), constataiamo però che la Svizzera ha inaugurato il 1° giugno 2016, con un anno di anticipo, il tunnel di base del Gottardo, vale a dire la galleria ferroviaria più lunga al mondo, nell'ambito del progetto dell'Alptransit. La struttura riduce i tempi di percorrenza da Zurigo a Bellinzona, Lugano e Milano di circa 30 minuti (sempre che in territorio italiano non si vanifichi il vantaggio...). E dal 2020, quando la nuova ferrovia transalpina sarà completata, tutti i camion in transito che attraversano le Alpi potranno essere trasportati su rotaia. Noi siamo fermi, quando non andiamo in direzione diametralmente opposta. Pensiamo quanto sarebbe stato vantaggioso in questi weekend di shopping e di Città del Balocchi avere un sedime ferroviario che funga, di fatto, da metropolitana leggera. Allora si che l'autosilo Valmulini, per una volta incredibilmente colmo d'auto, sarebbe stato prezioso anello di congiunzione verso e dalla città per tanta gente vanamente in attesa di autobus imbottiti di coda. I bambini, a Natale, da tempo non ricevono più trenini elettrici in dono, anche se questa è la terra che ha fatto la fortuna della mitica Rivarossi. Il problema è che con locomotive, scambi e binari non «giocano» più nemmeno gli adulti. Di cosa parliamo, allora, quando ragioniamo di inquinamento, traffico, surplus di stress mattutino e serale...? Sì, certo, in questi giorni Regione Lombardia ha confermato lo stanziamento di tre milioni per la stazione d'interscambio di Como Camerlata tra Ferrovie Nord e Rfi. È una buona notizia. Resta il problema di garantire certezze e qualità del trasporto. È questo il campo in cui si gioca una fetta importante delle abitudini future.

A partire dalle 10.30

Bcc Brianza e Laghi, oggi al Collegio Gallio l'assemblea dei soci



Giovanni Pontiggia

Oggi a Como si tiene l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della Bcc Brianza e Laghi. Appuntamento alle ore 10.30 presso il Collegio Gallio a Como (via Tolomeo Gallio 1, ingresso da via Vincenzo Barelli) posteggiare interno a disposizione dei soci fino alle ore 18).

I soci sono chiamati ad approvare le modifiche statutarie propedeutiche all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il terzo Gruppo Ban-

cartario a livello nazionale per numero di sportelli sul territorio. I soci dovranno inoltre votare per l'adozione del nuovo Regolamento assembleare ed elettorale, per la determinazione del numero degli amministratori, per la delega al Consiglio alla facoltà di aumentare il capitale sociale mediante l'emissione di azioni di finanziamento e, infine, per l'attribuzione al presidente ed al vice presidente vicario, disgiuntamente

tra loro, del potere di apportare allo statuto eventuali modifiche richieste in sede di attestazione di conformità e di iscrizione. Durante l'assemblea verranno estratte 5 crociere Msc Seaview per i soci presenti; il presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia, inoltre, consegnerà un riconoscimento agli 8 dipendenti pensionati nel 2018 e a 11 soci che festeggiano quest'anno il 50° anniversario in Bcc.

Canturina bis, Orsenigo (Pd) chiede un cofinanziamento

Il Collegamento
La Canturina bis consiste nel collegamento alternativo progettato tra Cucciago (via Cantù) e Cantù (corso Europa). Se ne discuterà domani e martedì in consiglio regionale

«Pronti con un emendamento al bilancio per la Canturina bis. Ora la maggioranza ci sostenga». Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, presenta così la sua richiesta per realizzare la cosiddetta Canturina bis. Chiederà che vengano stanziati adeguati finanziamenti, da Regione Lombardia, nell'ambito del bilancio che si discuterà la prossima settimana, lunedì 17 e martedì 18 dicembre, in consiglio, al Pirellone. «Ne parliamo da mesi, assieme alle altre forze politiche: adesso è l'ora di dimostrare con i fatti che ci tengono davvero». Viene chiesto di fatto un cofinanziamento regionale per la realizzazione del collegamento alternativo Cucciago (via Cantù) - Cantù (corso Europa), ovvero il primo tratto della cosiddetta Canturina bis. E se gli impegni che da mesi Lega e Forza Italia dicono di volersi prendere non sono chiacchiere, devono solo votare questo emendamento», dice Orsenigo.

Al "Dariosauro" i nemici del Papa Nello Scavo ospite domani sera in diretta

Il giornalista di *Avvenire*, **Nello Scavo**, sarà ospite lunedì sera al *Dariosauro*, trasmissione in onda su *Etv* a partire dalle 21.20.

Nello Scavo è autore di alcuni libri su papa Francesco, del quale ha pure svelato l'attività a favore degli oppositori al regime militare argentino.



L'ospite
Nello Scavo è autore di alcuni libri su papa Francesco, del quale ha pure svelato l'attività a favore degli oppositori al regime militare argentino

potranno intervenire in trasmissione telefonando al numero **031.33906655** o scrivendo un messaggio *WhatsApp* al numero **335.7084396**. Sui canali social è sempre attivo l'hashtag *#dariosauro*.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

La crisi della Canepa Paura per l'indotto e occhi sulla Regione

Dopo il concordato. Due appuntamenti al Pirellone
Sindacati soddisfatti della solidarietà del territorio
e contrarissimi all'ipotesi "spezzatino": «Un disastro»

SAN FERMO
MARILENA LUALDI

Una settimana in cui cercare di ottenere un cambio di rotta. In cui far sì che il clamore e la solidarietà portino un aiuto concreto ai lavoratori della Canepa, dopo la richiesta di ammissione alla procedura di concordato preventivo con riserva presentata dalla società. E dopo lo sciopero con presidio, che venerdì ha attirato l'attenzione sulla situazione dell'azienda tessile, con una paura: quella di un effetto domino, tra le piccole imprese.

Tappe cruciali

Una settimana da questo punto di vista decisiva, perché ci sono in ballo due importanti appuntamenti regionali mercoledì. E perché l'intenzione è quella di giocare tutte le carte possibili prima della pausa natalizia. Prima che si allenti cioè tutta l'attenzione, fondamentale a ogni livello per i dipendenti.

I 450 di Canepa a San Fermo e Cavallasca, ma non solo. Il destino li unisce agli oltre cento lavoratori di Melpignano, in Puglia, per cui in Regione si era mossa anche una task force. E non finisce qui, ancora. Perché Canepa è appunto un faro e della sua luce vivono anche tante piccolissime imprese, che se cadessero, non farebbero rumore, ma dannò. Quali è l'indotto di Canepa? Incalcolabile. Terzisti che hanno

sempre fatto affidamento su quella che era una sicurezza nel territorio, dallo scorso anno acquistata per la maggioranza dal fondo gestito da D&A Capital Alternative Funds Sgr.

Rileva Serena Gargiulo, della Uiltec del Lario: «Non vorremmo che si creasse un precedente con questa vicenda, che il territorio non si può permettere. Certi meccanismi vanno bloccati sul nascere. Avremmo un effetto domino che non saremo pronti a gestire. I dipendenti non potrebbero essere riassorbiti tutti in altre aziende tessili. E con le loro competenze specifiche, ricollocarsi altrove sarebbe difficile».

Ecco perché ci si sta muovendo con determinazione. E perché – ribadisce Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi – «l'ipotesi spezzatino non va bene e abbiamo chiesto anche un intervento al Governo perché ciò non avvenga».

Il gruppo deve rimanere integro e portare avanti quel rilancio che il fondo pochi mesi fa

■ Mascetti, sindaco di San Fermo
«Rischiano anche confezionisti e piccoli tintori»

aveva quantificato: un piano da 19 milioni.

Gli incontri e la richiesta

«Noi siamo soddisfatti – premette Dorian Battistin della Filctem Cgil di Como – della partecipazione massiccia, anche politica al presidio venerdì. Come del doppio appuntamento mercoledì, prima l'audizione in commissione poi l'incontro in assessorato sempre in Regione tra le parti».

Dopo venerdì, ci sarà la chiusura per le festività natalizie. Saranno amare e adombrate da una paura: quella di restare soli.

In realtà il consiglio comunale di San Fermo si riunirà il 27 dicembre per il bilancio preventivo e ha deciso di porre al primo punto dell'ordine del giorno Canepa.

«Siamo molto preoccupati – spiega il sindaco Pierluigi Mascetti – e il dramma nel dramma è quello di aziende come confezionisti e piccoli tintori che avevano ripreso a lavorare per Canepa, tranquillizzati dall'avvento del fondo ed esponendosi».

Il primo cittadino rivela timore dei dipendenti: che gli ordini si dirottino da Canepa ad altre aziende per sempre. «Ecco perché faccio un appello – conclude – ai concorrenti. Io capisco che di questi tempi più ordini siano preziosi. Li accettino se necessario dicendo però ai clienti: poi torna da Canepa».



Un gruppo di lavoratori che ha partecipato alla manifestazione di venerdì a San Fermo **BUTTI**

L'altra crisi

Meritalia sotto osservazione «Tre mesi per il verdetto»

Sorvegliata speciale. Saranno tre mesi in cui l'amministrazione di Meritalia Spa procederà sotto lo stretto controllo del tribunale. La storica azienda del legno arredo, oggi in crisi per un problema di liquidità (come spiegato da Meritalia è dovuto a mancati pagamenti di clienti su alcuni lavori) è attualmente in concordato con riserva, un preconcordato preventivo. Ogni mese, ora, dovrà riferire al tribunale tutte le operazioni significative che possono incidere sia sull'attivo che sul passivo del bilancio. Una radiografia frequente necessaria per capire anche se e come sia possibile pagare i creditori. L'azienda

ha un capannone con showroom e produzione, in tutto circa 40 dipendenti, a Mariano, in via Como. La sede legale della società è però a Meda. E quindi, il decreto di concessione termine per la procedura di concordato con riserva ha l'instestazione della cancelleria fallimentare del Tribunale di Monza, competente per territorialità. Il debito ammonterebbe a qualche milione di euro. La cancelleria fallimentare del Tribunale di Monza ha già nominato come commissario giudiziale Lucia Arizzi. E ha disposto anche che Meritalia, che lo scorso 26 novembre ha chiesto l'assegnazione

di un termine per il deposito della proposta di concordato, fissata in 90 giorni di tempo, «informi il tribunale, con scadenza mensile, di operazioni incidenti sull'attivo, come dismissione di beni, cessazione di crediti, pagamenti - si legge nel decreto - operazioni commerciali, con particolare riferimento all'acquisizione di nuovi ordini e all'andamento del fatturato, operazioni sul passivo, quali la richiesta di nuovi finanziamenti, destinazione, percentuale di utilizzo. La costituzione di garanzie reali o personali. La notifica di azioni passive di accertamento o di condanna e in ogni caso il modificarsi della situazione finanziaria».

Fra tre mesi il commissario giudiziale dovrà formulare il parere finale sulla proposta definitiva di Meritalia. **CHRISTIAN GALIMBERTI**

Lariofiere, imprese in coro «Serve l'aiuto della politica»

Erba

Dibattito all'iniziativa organizzata da Forza Italia
«Chiediamo un sostegno sui mercati esteri»

ERBA

«La forza dei territori è la forza del Paese. E se vanno bene le imprese, vanno bene i territori. Senza dimenticarsi che la stragrande maggioranza sono micro e piccole imprese,

che hanno bisogno del sostegno di una politica che le accompagni sui mercati esteri». Nel tema lanciato più o meno all'unisono dal presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, e dall'ex presidente di Confindustria Como Marco Galimberti (in pole position per la presidenza della Camera di commercio), sta molto del senso della mattinata di ieri a Lariofiere. Organizzato e presieduto dai rappresentanti la-

riani di Forza Italia (nello specifico i consiglieri regionali Alessandro Fermi e Mauro Piazza), l'incontro ha visto sfilare ben nove rappresentanti dei cosiddetti corpi intermedi del territorio comasco e lecchese. Di quelle realtà sociali ed economiche, quindi, che gli stessi Piazza e Fermi hanno riconosciuto «nuovamente disponibili al confronto con la politica».

L'identikit che emerge dal confronto erbeso? Il primato



Alessandro Fermi

dell'impresa (micro e piccola in particolare), la necessità che lo Stato le si affianchi levandole burocrazia e facendo lobby sui mercati esteri, il polmone della ricerca e dell'innovazione, la priorità della sussidiarietà sul tema sociale ed educativo e il tema capitale dell'integrazione tra scuola e lavoro.

Spazio, non a caso, all'esperienza, tutta rivolta al futuro, degli istituti tecnici superiori: «Come il nostro corso su turismo e ospitalità a Cernobbio – argomenta Alessandro Mele, direttore di Cometa – in cui le imprese e il mercato del lavoro sono parte integrante della Fondazione e del corpo insegnante».

Risponde all'appello il setto-

re tessile comasco (Andrea Tabborelli e Galimberti stesso), ma anche il consorzio artigiano premanese, con Giovanni Giannola. E se Lecco cala l'asso sul sociale (protagonista anche Fulvio Beretta della onlus CasaAmica), Como mette in scena la filiera canturina del legno, con Massimo Moscatelli: «Qualche tempo fa parlavo con un collega tedesco e di fronte a noi c'era il suo prodotto, un tavolo perfetto, squadrato, sagomato perfettamente a sensazione. A lato il nostro, dal quale traspariva, calore, morbidezza, anima, saper fare. Questa virtù tutta italiana deve poter restare in Italia e scontrarsi ad armi pari sui mercati esteri».

L. Bon.

CREVAL SOLIDO ORA DOBBIAMO CREARE VALORE

Il presidente del gruppo, Luigi Lovaglio, spiega le linee guida del suo lavoro. Recupero di efficienza e tornare a essere banca di riferimento sul territorio. «Senza il radicamento non si cresce, puntiamo su uno sviluppo sostenibile»

ALESSANDRA POLLONI

Creazione di valore, trasparenza e maggiore efficienza, sono questi i capisaldi dell'azione del consiglio d'amministrazione del Credito Valtellinese spiegati dal presidente del gruppo bancario, Luigi Lovaglio, giovedì nella sede di palazzo Sertoli.

A capo della banca dal 15 ottobre, ha da subito scritto ai dipendenti per presentarsi e per spiegare le strategie da mettere in campo. Un primo fondamentale passo del percorso di rilancio dell'istituto bancario, uscito da un aumento di capitale di dimensioni considerevoli e dal radicale cambiamento della base societaria. Ha parlato per primo ai dipendenti, perché come sottolinea, «sono il vero valore, il brand della banca, conoscono il territorio e ne possono meglio di chiunque altro interpretare i bisogni e le richieste». Forte di una quarantennale esperienza bancaria, Lovaglio sa esattamente che peso hanno le parole.

E quando spiega che la banca dovrà creare valore, lo dice guardandoti dritto negli occhi. Come quando ammette di avvertire «il dispiacere che non si sia riusciti in passato a preservare il valore della banca e dei risparmi investiti nelle sue azioni». Quasi con un atteggiamento di scuse, benché sia arrivato dopo.

Presidente Lovaglio nei due mesi dall'insediamento ha avuto modo di prendere visione dello stato del gruppo. Quali sono i punti di forza e quali le debolezze del Credito Valtellinese?

Il Credito Valtellinese sta molto bene, è una banca in salute. È stato fatto un importante aumento di capitale che l'ha resa più solida. Il Creval è un motore molto importante per lo sviluppo di questo territorio. È chiaro che questa è la zona su cui ci vogliamo concentrare, perché il territorio è a sua volta



ETÀ 63 anni

CURRICULUM

Nato nel 1955 a Potenza, si laurea in Economia e Commercio all'università di Bologna. Lovaglio vanta un'esperienza di oltre quarant'anni nel settore bancario e ha dedicato gran parte della sua carriera al gruppo Unicredit entrando a far parte dell'allora Credito Italiano nel 1973, appena diciottenne. È stato vicepresidente e direttore generale dal 2003 al 2011 e Ceo dal 2011 al 2017 di Bank Pekao

fondamentale per lo sviluppo della banca. Come ho scritto in una lettera inviata ai dipendenti, lo statuto della banca parla di valorizzazione del territorio, stimolo e sostegno alle attività produttive, specie quelle minori. Difficile trovare una definizione più chiara, non si crea valore se non si radica. La prosperità di una banca è strettamente correlata alla prosperità delle famiglie e alla prosperità delle imprese del suo territorio. Sotto questo profilo le competenze espresse dal nuovo Cda rafforzano un concetto di governance chiaro e trasparente che supporta appieno il perseguimento di questa missione. I padri fondatori centodieci anni fa, nel 1908, hanno fissato questi principi.

I presupposti ci sono tutti, abbiamo una governance competente, una realtà locale che ci aiuta, è forte, lo dicono i dati economici. Non nasconde che, d'altro canto, c'è ancora la necessità di affinare qualche attività e rimuovere qualche ostacolo, qualche processo è da semplificare. Abbiamo una voglia enorme di fare e una qualità molto alta del personale, perché alla fine ciò che conta è proprio questo aspetto. Se in filiale va un imprenditore, un pensionato, una famiglia, la banca per loro è la persona che hanno davanti e di cui si fidano, con cui instaurano la relazione. In questa misura i dipendenti incarnano i valori della banca. Per tutto questo non c'è motivo di dubitare che il focus sarà sullo sviluppo del territorio.

Quali le azioni su cui la banca punta per riallacciare i rapporti con il territorio?

Facilitare l'accesso al credito è il punto di partenza. La Valtellina ha un buon livello di risparmio. La banca è un intermediario tra chi ha i soldi e chi li chiede. E quando si eroga un finanziamento è importante tenere in considerazione la storia del cliente e il progetto. Occorre a volte andare anche oltre le sole valutazioni legate al rating. Quello che noi non finanzieremo mai saranno i progetti virtuali e le speculazioni finanziarie, per fare qualche esempio. Prestare i soldi in modo responsabile significa avere rispetto per i propri depositanti. Questo è un territorio che permette di generare valore per una banca focalizzata sulla sua attività primaria.

Proprio su questo punto, in Valtellina c'è un nodo di vecchia data che riguarda l'esposizione delle società degli impianti di risalita.

Certamente quello degli impianti di risalita è un business particolare e per finanziarlo occorre un'attenta analisi e un'appropriata struttura del finanziamento. Oggi si dice che le banche facciano fatica a dare

credito. Credo che per quanto ci riguarda siamo in una posizione privilegiata. Abbiamo capitale, voglia di crescere e contiamo su una qualità molto alta del personale, confidiamo di poter dare il giusto supporto alle imprese meritevoli.

Come si crea valore per la banca?

Solo con una forte professionalità, rispetto del bene dei clienti e del bene dei dipendenti. C'è differenza tra utile e creazione di valore. L'utile è la ricerca del risultato a breve termine, quindi con una visione di breve periodo. La creazione di valore è la capacità di generare risultati in maniera continuativa e sostenibile. Fondamentale è operare avendo sempre chiari i valori su cui si fonda la banca. Anche in una situazione come quella attuale, in cui in Italia prevale l'incertezza, se ti ancorai ai valori, non cadi anche se il vento è forte.

Si potrebbe, però, obiettare che il Creval non è più una banca popolare ma una società per azioni, che per caratteristiche punta a garantire dividendi, spesso senza curarsi del destino dell'impresa. Come si concilia questo con quanto detto finora?

Non conosco direttamente il mondo delle popolari, ma conosco molto bene quello delle Spa. Credo che chi ha investito nella nostra banca condivida le strategie di realizzare risultati in maniera sostenibile. Fondamentale per questo è l'attività con le famiglie e le imprese. Nella banca che ho guidato in Polonia del gruppo Unicredit, Bank Pekao, un istituto da 18 mila dipendenti, oltre 1.000 filiali, fino a 12 miliardi di euro di capitalizzazione di Borsa, gli investitori che compravano azioni erano di lungo periodo, ad esempio, i fondi pensione degli insegnanti o dei vigili del fuoco statunitensi o il governo di Singapore. La governance di una società per azioni aiuta a verificare costantemente che si proceda nella giusta direzione e se necessario vengano intraprese



L'assemblea ordinaria di ottobre del Credito Valtellinese

azioni correttive in modo tempestivo.

Come è stato l'approccio con la Valtellina?

In questa prima fase mi sto concentrando sull'ascolto e sull'analisi. Ho avviato un dialogo con i dipendenti, contatti con le istituzioni, presto incontrerò altri clienti, gli artigiani, gli imprenditori, quelli che conoscono quanto sia difficile far crescere la propria azienda in maniera sana e mettere da parte dei risparmi.

Che ruolo avrà la Fondazione Creval nel nuovo contesto che si sta profilando?

È semplice, la Fondazione fa bene alle famiglie? Fa bene al territorio? Tutto ciò che restituisce valore alla comunità lo

cale verrà mantenuto e sviluppato.

Per raggiungere lo status di banca sostenibile quali sono i passi che intende perseguire?

Bisogna partire dal presupposto che ogni cliente è importante per la banca. Quindi dobbiamo adeguare i costi alla capacità di generare ricavi. Badiamo bene, non sto parlando di tagli di costi, ma di gestione efficiente anche dei processi. Ad esempio, se per l'apertura di un conto corrente servono tante firme e moduli da compilare, si può snellire l'iter e recuperare efficienza. Questa è la gestione dei costi. Si risparmia carta e anche tempo. Tutti i risparmi che derivano da queste azioni di miglioramento possono trasformarsi in inve-



Concentrati sulla crescita organica, recuperando i clienti che ci hanno lasciato

Il valore si crea con il rispetto del bene del cliente e del bene dei dipendenti

stimenti in innovazione, riduzione dei costi per i clienti e quindi benefici per il tessuto economico in cui operiamo e di cui facciamo parte. L'innovazione porta alla crescita e la crescita consente innovazione, è un circolo virtuoso.

Cosa pensa del futuro della banca. Ci sarà alla fine del processo di crescita una fusione o una acquisizione?

Ora siamo concentrati sulla crescita organica, sviluppando lavoro con i nostri clienti, andando a recuperare quelli che ci hanno lasciato e accogliendo quelli nuovi che si affacciano sul mercato. Con questo cammino di crescita, la banca potrà avere più opzioni per rafforzarsi, a beneficio di tutte le parti: clienti, dipendenti, terri-

torio e azionisti. E più forte sarà la banca, più facile sarà scegliere il partner giusto, che condivida la nostra filosofia e con cui dialogare alla pari. Comunque dovrà essere un'aggregazione che miri a valorizzare il territorio.

Cosa può dire del socio di maggioranza, Denis Dumont?

È un imprenditore di successo che si è fatto da sé, è focalizzato sul concetto della sostenibilità dei risultati a medio termine e ritiene che questo investimento sia molto importante. Abbiamo condiviso fin dal primo incontro identità di vedute, così ho accettato questa sfida. È una persona con un carattere forte, ma anche semplice e, cosa che non guasta, connotata da una buona dose di umiltà.

Le azioni del Credito Valtellinese hanno una storia in Borsa molto difficile. Ma quanto incide la solidità della banca e quanto gli eventi esterni sull'andamento del titolo azionario?

La priorità è avere il governo dei propri risultati, ciò significa sviluppare sempre di più l'attività tradizionale con le famiglie e le imprese radicate sul territorio.

Così anche l'impatto di fattori esterni, come le variazioni dello spread, possono essere se non neutralizzati almeno contenuti. Sono fermamente convinto che siamo in una posizione privilegiata considerato il territorio in cui operiamo. Anche per questo possiamo rappresentare un buon investimento a lungo termine per gli investitori.

Il profilo

Una lunga esperienza scandita da molti successi

Luigi Lovaglio, nato a Potenza il 4 agosto del 1955, vanta un'esperienza di oltre quarant'anni nel settore bancario e ha dedicato gran parte della sua carriera al gruppo UniCredit, entrando a far parte dell'allora Credito Italiano nel 1973, appena diciottenne. Lovaglio che è stato definito dal Financial Times come «uno dei banchieri più rispettati nella Cee», è stato vicepresidente e direttore generale dal 2003 al 2011 e Ceo dal 2011 al 2017 di Bank Pekao. Sotto la sua guida è diventata non solo la banca, ma l'azienda numero uno in Polonia in termini di capitalizzazione di mercato (oltre 10 miliardi di euro), con più di 15.000 dipendenti, 1.000 filiali e 5 milioni di clienti. Nel corso della sua lunga esperienza internazionale è stato anche presidente e direttore esecutivo dal 2000 al 2003 presso UniCredit Bulbank, la più grande banca della Bulgaria. Tra i successi professionali di Lovaglio spicca la conclusione dell'operazione di fusione e spin off della terza banca polacca, i cui 2/3 sono stati integrati in Banca Pekao e la cui restante parte è stata venduta a Ge.

«Lovaglio ha scelto di porsi come manager super partes, assolutamente integro, senza connessioni con la politica e ha trasformato Banca Pekao in una delle banche leader dell'Europa Centrale e dell'Est, raggiungendo risultati straordinari, non solo in termini di utili, con la distribuzione di oltre 2 miliardi di euro di dividendi, ma anche in termini di solidità della Banca, dotando Pekao di uno dei più alti coefficienti patrimoniali di Europa - recita la sua nota biografica -». Fortemente autonomo, Lovaglio è convinto che fare banca in modo etico, puntando alla soddisfazione del cliente e al bene dei colleghi, sia l'unico modo per creare valore nel lungo termine anche per gli azionisti e gli investitori. Bank Pekao, sotto la sua guida, è stata l'unica banca in Polonia e una delle pochissime in Europa a non offrire mutui in franchi svizzeri ai propri clienti, tradottisi poi in un grave problema di stabilità per il settore bancario. Ha lasciato Banca Pekao nel giugno 2017 - continua la nota stampa - quando il Gruppo UniCredit ha venduto la propria partecipazione di controllo a enti controllati dallo Stato, ma ancora oggi svolge attività di consulenza nel mercato polacco, dove è considerato un punto di riferimento. La sua esperienza internazionale comprende anche i ruoli di presidente e direttore esecutivo dal 2000 al 2003 presso UniCredit Bulbank, la più grande banca della Bulgaria. L'impegno di Lovaglio nella promozione del prestigio dell'Italia è stato premiato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: nel 2008 è stato, infatti, insignito dell'onorificenza di «Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana» dall'ambasciatore italiano a Varsavia, Anna Bielefari Melazzi».

Il Cda



La sede del Credito Valtellinese

Il 12 ottobre una svolta all'insegna del nuovo

Una sfida iniziata il 12 ottobre scorso, quella lanciata dal nuovo management del Credito Valtellinese. Indetta per volontà del socio di maggioranza Denis Dumont, l'assemblea tenuta nel centro direzionale della banca a Milano ha decretato l'inizio di un nuovo corso per l'istituto bancario ex popolare, che era appena uscito con successo da un poderoso aumento di capitale da 700 milioni di euro, che aveva azzerato la compagine dei piccoli azionisti.

Il Cda, espressione dei nuovi soci della banca, si compone di quindici componenti, undici consiglieri, un direttore generale e amministratore delegato, un

vice presidente e uno vicario e il presidente. Un organismo snello e soprattutto con una missione chiara, riportare la banca a generare profitti.

I componenti di maggioranza sono: Luigi Lovaglio (presidente); Alessandro Trotter (vicepresidente vicario); Stefano Caselli (vicepresidente); Mauro Selvetti (direttore generale e ad); Livia Aliberti Amidani; Elena Beccalli (unica rimasta del passato consiglio d'amministrazione); Paola Bruno; Carlo Crosara; Fausto Galmarini; Massimo Massimilla; Teresa Naddoe; Massimiliano Scrocchi.

In rappresentanza dei fondi, in posizione di minoranza siedono nel consiglio Anna Doro, Serena Gatteschi e Stefano Gatti.

Il processo di razionalizzazione, che ora il Cda intende perseguire, è in realtà iniziato già con il Piano approvato dal passato consiglio d'amministrazione, che ha portato a ridurre le banche e le società in seno al gruppo e che ha avviato un poderoso piano di cessioni di crediti in sofferenza, i cosiddetti npl. Una dieta che unita all'esodo di 170 dipendenti, ha portato il Creval ha chiudere un terzo trimestre 2018 con un utile a 11,4 milioni di euro (il 2017 aveva chiuso con un rosso di 43 milioni di euro). Ora il cambio di marcia del presidente Lovaglio, che punta all'efficienza piuttosto che ai tagli, alla razionalizzazione per tornare a generare valore.

IL REDDITO REGALATO SENZA CRITERI CERTI

È difficile vedere nel provvedimento del governo, per come è strutturato, una politica attiva in grado di creare nuova occupazione. Le condizioni di accesso rischiano di ridurlo a una misura assistenzialistica

GUGLIELMO GIUMELLI

Ernesto Rossi in "Abolire la miseria" (1942) scrive che la povertà non va combattuta solo offrendo ai cittadini in stato di bisogno trasferimenti monetari ma anche una quantità minima di beni e servizi primari (alloggio, cibo, vestiario e cure). Il reddito di cittadinanza vede in tali trasferimenti lo strumento per "cancellare la povertà". Non fa distinzione tra miseria e povertà. Miseria è una condizione di estrema indigenza, privata di beni e servizi essenziali. Povertà è, invece, una condizione socio-economica impedita una vita dignitosa. Si è contenta la miseria, mentre la povertà è ancora presente e continuerà a esistere.

Un'indagine della Banca d'Italia (2016) mostra che, fissata la soglia di povertà al 40% del reddito mediano, l'8,3% delle famiglie vive in povertà assoluta: circa 2,1 milioni. Si avvicina a

vere "vergognose", quelle diffidenti verso i meccanismi burocratici o disponenti di un reddito pur al sotto della soglia della povertà; chi non ne fa richiesta per scarsa conoscenza. Il numero dei potenziali beneficiari fruenti effettivamente di tale sostegno risulta, perciò, essere inferiore a 100%. La dinamicità del fenomeno, poi, fa sì che famiglie entrino ed escano da tale condizione. Famiglie in povertà "abbandonate" continueranno, perciò, a esserci. Un trasferimento monetario riduce l'intensità della povertà, avvicina il reddito alla soglia di povertà senza farla superare.

Obiettivi incerti

Si deve parlare più che di reddito di cittadinanza di reddito minimo garantito, erogato a chi è al di sotto della soglia di povertà, volendo incidere sulla povertà economica. Il reddito di cittadinanza "vede" solo la povertà economica per cui ha difficoltà ad intaccare la povertà. È impressione avallata dalle incertezze circa gli obiettivi, i fruitori e le condizioni di accesso che rischiano di ridurlo a una misura assistenzialistica.

Forte è la disoccupazione, che colpisce soprattutto i giovani. È difficile vedere in tale reddito, per come è strutturato, una politica attiva per creare occupazione, anche riformando i Centri per l'impiego. Insufficiente è la domanda di lavoro e remunerato non adeguatamente. Non potrà incrementarla, se non lievemente, anche un'adeguata formazione professionale. L'esodo dal Mezzogiorno di giovani con buona formazione (vedi Rapporti Svimez) mostra come la assenza/carenza di domanda di lavoro renda insoddisfatta anche un'offerta di lavoro qualificata. E ancor più, se essa è scarsa e/o in presenza di vincoli vari.

Vanno affiancati ai trasferimenti monetari posti di lavoro e miglioramento delle competenze professionali, per chi è attento al lavoro, e vanno soddisfatti i bisogni socio-sanitari, spesso, complessi specie quelli dei minori. La povertà tra i minori e le famiglie con minori è forte, come lo è la sovrapposizione tra geografia della povertà, carenza nello sviluppo cognitivo, salute. Le Regioni, e le periferie del Centro-Nord, più povere hanno anche scarse infrastrutture.



Poveri ma dotati di grande dignità e di attenzione reciproca attorno alla tavola: i "Mangiatori di patate" di Vincent Van Gogh

Spreco di risorse se non è previsto parallelamente un percorso serio per trovare lavoro

Già introdotto nel 1998 in via sperimentale il reddito di inserimento ma poi fu cassato

1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta secondo l'Istat. Si può colmare il divario tra reddito delle famiglie povere e tale soglia investendo circa 11 miliardi di euro all'anno, non lontano da quanto previsto dal reddito di cittadinanza.

Definire il target

Non si azzerrà, però, la povertà, si sostiene, anche disponendo di tali risorse (10-11 miliardi). È, infatti, difficile quantificare con precisione chi ne ha diritto (targeting). Ne possono fruire famiglie povere per errori amministrativi o che lavorano in nero. Non ne fruiscono le famiglie po-

L'AUTORE



Guglielmo Giumelli SOCIOLOGO

SOCIOLOGO ATTENTO A POVERI E ANZIANI

Guglielmo Giumelli, sociologo (Università Milano-Bicocca-Facoltà di Giurisprudenza) e giornalista-pubblicista. Collabora con alcune testate giornalistiche come opinionista. Si occupa di formazione e ricerche in campo sociale. È autore di *Vecchiaia* (2000), *Vecchiaia, cinema e audiovisivi* (con G. Girardi 2001), *Cinema e vecchiaia* (2001), *Storia di Prato* (2002), *Premio Papageno, Poveri e ricchi* (2004), *con M. Gecchié, Solitudini* (2006), *Spazi* (2008), *Utili inutili* (2012), *Lavoro e protezione* (2014), *Dentro il volontariato* (2017) e *Vecchi, vecchie e vecchie nella letteratura e nei film* (2008). È membro della Giuria del Festival del Cinema povero. Ha curato testi e regia di *Vecchi da buttare?* (Provincia di Trento) e in collaborazione di *Gravitas sulla solitudine*.

Discontinuità non significa negare l'utilizzo di conoscenze e di strumentazioni accumulate con il reddito di inserimento. Esso contrasta la povertà in modo integrato (reddito e servizi). Gestori sono i Comuni e, per l'erogazione, l'Inps. Sono coinvolti i Centri per l'impiego, attori pubblici e privati (comuni, terzo settore, scuola, imprenditori) ed è imposta ricerca e accettazione di un lavoro congruente con le capacità professionali. Ignorare tale percorso sinergico e cooperativo è uno spreco di risorse.

Avvenne in passato. Il Dlg 18 luglio 1998 introdusse, in via sperimentale, il Reddito minimo d'inserimento (Rmi) in 39 comuni rappresentativi del territorio nazionale: 6 comuni al Nord, 11 al Centro e 22 nel Mezzogiorno, sostenuto dalle risorse necessarie, imputate al Fondo nazionale per le Politiche sociali. Si cassò la sperimentazione.

Il reddito di cittadinanza è concettualmente confuso. Utilizza una soglia della povertà (780 euro) che supera non solo quella della povertà assoluta ma anche quella relativa per una persona sola (651 euro nel 2017). Quantifica la situazione economica con accertamenti e valutazioni che sollevano perplessità e dubbi circa l'efficacia. Si sarebbe dovuto trasformare il Reddito di inserimento in una misura universale fruibile da chi è in povertà assoluta rendendolo reddito di cittadinanza non solo

perché esteso a tutti, ma anche perché si sarebbe riconosciuto a chi vive in povertà assoluta, legalmente residente in Italia, il diritto a soddisfare i bisogni essenziali e a essere sostenuto, se necessario, a migliorare capacità e competenze. Il limite del reddito di inserimento sta nel sotto-finanziamento, coprendo solo un terzo di chi è povero assoluto e non annullando la distanza dalla soglia della povertà assoluta.

Si fa cenno a forme di sostegno alla povertà in alcuni stati europei, tesi a garantire una vita dignitosa, così come l'Europa chiede fin dal 1992.

Gli esempi stranieri

Germania - L'Arbeitslosengeld II è un sussidio mensile per chi cerca di lavoro o ha un salario molto basso. È strutturato attorno a criteri basilari di *foernden und fordern* (sostenere e pretendere). Garantisce assistenza a chi ricerca attivamente lavoro. Il sussidio, con modalità e sfumature diverse, oscilla attorno a 400 euro e prevede somme supplementari in presenza di figli. Va cercato un nuovo lavoro e documentata tale ricerca (tra 5 e 15 ricerche al mese). Il lavoro deve essere congruo al proprio livello professionale.

Regno Unito - L'income support è erogato in assenza di reddito (reddito basso) e mancanza di lavoro a tempo pieno (16 ore o più a settimana per la richie-

dente, 24 ore per il partner) e si è al di sotto della soglia di povertà. Il sostegno parte di 57,90 sterline a settimana, concessa a un single di età compresa tra 16-24 anni, e arriva a 114,85 sterline per le coppie adulte. Dura fino a che sussistono le condizioni per averne diritto. La Jobseeker Allowance garantisce un aiuto agli iscritti nelle liste di disoccupazione. Ogni due settimane si deve documentare in un Jobseeker la ricerca attiva di lavoro. Sono erogate anche altre forme di sussidio (affitto, assegno per il mantenimento dei figli).

Francia - La Revenu de solidarité active eroga un sussidio. Si deve avere almeno 25 anni o età inferiore se genitore single. La cifra erogata è fissata sulla base delle condizioni di richiedente e si aggira attorno a 400 euro mensili. La presenza di figli la incrementa.

Danimarca - Il kontantjaell offre assistenza offerta a chi è in condizioni di povertà. La somma, adeguata all'elevato costo della vita, parte da 1.300-1.400 euro al mese. È più elevata in presenza di figli. Chi ne fruisce ed è abile al lavoro, oltre che a iscriversi alle liste di disoccupazione, deve partecipare a corsi e tirocini per il reinserimento nel mercato del lavoro e attivarsi nella ricerca di un'occupazione, pena la sospensione del diritto. Il lavoro offerto deve essere congruo al livello professionale.

LA PROVINCIA
DOMENICA 16 DICEMBRE 2018

Economia 21

Arrivederci ComOn 1.500 visitatori e la sfida di Parigi

Tessile. Risultato straordinario per l'esposizione che si chiude oggi negli spazi di San Pietro in Atrio. Il plus dal ponte con Miniartextil, ora Premier Vision

COMO Un'edizione di successo: la mostra di comOn "The New Eco Trace It" inaugurata a novembre si chiude oggi con un risultato straordinario. Nell'ex Chiesa di San Pietro in Atrio sono arrivati oltre 1.500 visitatori, tra cui molti personaggi di spicco del mondo industriale, culturale, della formazione.

Quest'anno, per la prima volta, il progetto nato con la collaborazione di Unindustria per creare un ponte tra la nuova generazione di stilisti italiani e stranieri e la filiera, si è aperto all'arte siglando un'intesa con Miniartextil.

«Fondendo l'arte e la creatività dei ragazzi, comOn Creativity Sharing ha aggiunto valore all'evento da ogni punto vista: l'allestimento realizzato da Mimmo Totaro, in perfetta sintonia con la dimensione sacrale della location, ha portato a una più attenta osservazione dei capi esposti; i visitatori sono riusciti a cogliere meglio il lavoro di ricerca su volumi e materiali. Grazie al connubio con l'artista

la mostra ha guadagnato prestigio e visibilità», dice Federico Colombo, project leader di comOn.

Aggiunge Shanti Rigamonti, della comunicazione: «Formazione, arte, design, tessile, moda e giovani: comOn, alla sua undicesima edizione, ha riunito questi diversi elementi. Mi auspico che tutto questo porti quella positività che da tempo mancava nel mondo della formazione tessile. Abbiamo tutte le carte in regola per riuscirci, ma facendo squadra: solo così ognuno di noi, che opera nella filiera, deve pensare al mondo tessile».

Non manca di esprimere la sua soddisfazione lo stesso Totaro: «Essere a questa iniziativa è stato per me un grande piacere, comOn è una realtà importante perché abbraccia sia il mondo dell'alta formazione professionale, sia quello della produzione industriale, sia - grazie a questo fortunato esperimento - quello dell'arte. Parlare ai giovani attraverso formazione, industria e arte significa far crescere generazioni più

consapevoli. Una bella esperienza, in attesa di replicare a Premiere Vision».

Dopo la mostra in San Pietro in Atrio, il percorso si concluderà in febbraio a Parigi, dove sarà presentata una selezione degli outfit realizzati dagli studenti su tematiche cardine come l'ecosostenibilità e la tracciabilità. Coinvolte scuole medie e superiori, università e accademie del lusso come le sedi dell'Istituto Europeo di Design di Milano, Roma, Torino, Accademia Aldo Galli Ied Como, Isgmd Fashion Institute Lecco, Istituto Marangoni Milano, Naba - Nuova Accademia di Belle Arti. Ai ragazzi è stato chiesto di esprimere una personale interpretazione senza perdere di vista la realtà produttiva e la visione come consumatori responsabili. «Il mondo della moda è attento alla tracciabilità della filiera, al riciclo e ai consumi, per questo è importante che gli studenti di comOn ne abbiano preso piena coscienza», sottolinea Colombo e Rigamonti.

Serena Brivio



Numerosi i visitatori nell'ex chiesa di San Pietro in Atrio



Il progetto per la prima volta si è unito a Miniartextil

San Pietro in Atrio

Mannequin Installazione di sei metri firmata Totaro

Non solo imprenditorialità e ispirazione stilistica, ma anche arte contemporanea che accoglie e valorizza le creazioni in mostra nella ex chiesa di San Pietro in Atrio.

Questa armoniosa fusione si è realizzata nell'edizione di comOn 2018, grazie all'allestimento firmato dall'artista Mimmo Totaro - Miniartextil per comOn, che suggerisce una singolare occasione di incontro fra mondo produttivo, creativo e artistico. Mannequin, questo il nome della struttura alta sei metri realizzata in ferro, legno e fili di puro cotone intrecciati, si staglia leggera tra le navate della ex chiesa e lascia dialogare le opere dei designer in mostra con le storiche pareti della sede espositiva. «Quando mi hanno invitato a partecipare ho subito pensato a come collegare la mia ricerca artistica con un settore commerciale, anche se ha un importante risvolto di creatività», spiega Totaro, artista, designer, scultore e organizzatore, con Nazzarena Bortolosa, della celebre mostra Miniartextil. E, simbolicamente, l'opera, che interconnette proprio questi tre mondi, ricorda anche quanto il legame sia remoto e come oggi si riproponga come una vera collaborazione. «Anche attraverso l'esperienza di Miniartextil, abbiamo visto come spesso in alcune opere vengono utilizzati certi materiali o inventate alcune tecniche che poi possono rivelarsi fondamentali per far crescere il mondo imprenditoriale», sottolinea l'artista. SBR

La nuova Camera di commercio «Diamo subito l'ok»

Il nuovo ente

Le associazioni comasche e lecchesi sperano nel sì della Regione entro fine anno

Un nuovo conto alla rovescia è iniziato per la Camera di commercio di Como e Lecco. Inviati i nominativi dei 33 consiglieri, si aspetta la risposta della Regione. Ultima tappa necessaria per far partire il meccanismo unitario. La speranza è che ci sia un riscontro rapido.

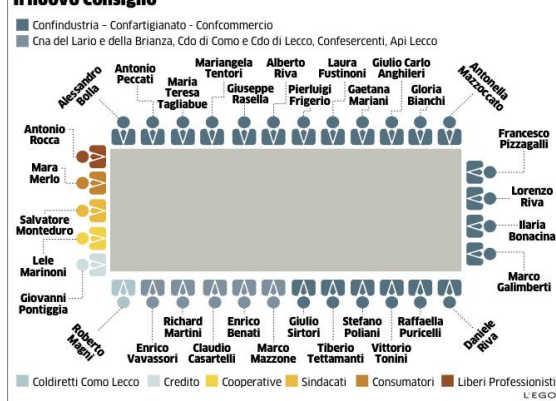
L'istituzione regionale ha 30 giorni per confermare che tutto vada bene e si possa procedere alla nascita dell'ente, che comprenderà un territorio di 90mila imprese. L'auspicio dei più è tuttavia che non si sfrutti l'entusiasmo a disposizione per far pervenire il via libera. Si confida in una risposta entro fine anno, per un motivo pratico: entrambe le Camere di commercio hanno predisposto dei bilanci preventivi separati che non possono che essere più formali, o meglio indicativi, visto che si preannunciava il nuovo

corso. Ancora questa settimana si svolgerà l'ultimo consiglio camerale comasco, oltre alla riunione di giunta. Sarà soprattutto l'occasione di salutarsi e di guardare all'organismo che si insedierà. Chiaro che se fosse il primo gennaio sarebbe più facile per tutti dal punto di vista programmatico e da quello contabile. A livello operativo, sarebbe insomma la soluzione ideale.

A livello politico, per così dire, è più complesso. L'aggregazione delle Camere di commercio non è stato certo un atto volontario, bensì un obbligo dettato dalla riforma del governo Renzi e reso concreto dal decreto Calenda. Specialmente a Lecco i salti di gioia non si sono mai fatti. Ma tutti si sono messi a lavorare quest'anno per condividere dati e intenti.

Sempre in tema di "politica", ora che i 33 nomi dei consiglieri sono stati inviati in Regione, l'attenzione si sposta di nuovo sulle alleanze e sulle loro mosse. Giusto una settimana fa l'apparentamento principale (Confindustria, Confindustria-

Il nuovo Consiglio



Non dovrebbero esserci sorprese Marco Galimberti alla presidenza e Lorenzo Riva vice

to, Confindustria) raggiungeva l'intesa sull'indicazione di Marco Galimberti come presidente della Camera: una scelta che poi naturalmente diventerà realtà solo con il voto del consiglio camerale. Al suo fianco si porrebbe Lorenzo Riva. L'ex presidente di Confindustria Como e vicepresidente della Camera di commercio comasca da una parte, il presidente degli industriali di Lecco dall'altra come vice.

Nei giorni scorsi ha agitato le acque la dichiarazione di Da-

niele Riva (presidente lecchese uscente, e alla guida di Confindustria Lecco) sul fatto che i giochi non sono definitivi. Dopo i sussulti, non ci sono stati ulteriori incontri di chiarimento, né dichiarazioni ufficiali. Le parti ribadiscono che l'accordo c'è. E ora i movimenti dovrebbero essere di altra natura: andare cioè a confrontarsi con le altre forze, a partire dal secondo apparentamento, quello di 5 seggi con Cna, Cdo, Api Lecco, Confesercenti.

M. Lsa.

Oggi al Gallio l'assemblea della Bcc Brianza e Laghi

Como

Sono invitati questa mattina al collegio Gallio a Como i soci di Bcc Brianza e Laghi per l'assemblea ordinaria e straordinaria. Oggetto dell'incontro è, tra l'altro, l'approvazione delle modifiche statutarie necessarie per l'adesione al gruppo bancario cooperativo ICCREA.

A un anno dall'avvio dell'operazione di fusione tra la Bcc dell'Alta Brianza - Alzate Brianza e la Bcc di Lesmo, dalla quale è nata la Bcc Brianza e Laghi, si valutano i risultati: 22 filiali nelle province di Como, Lecco e Monza Brianza, i soci sono 5.956 e i clienti totali oltre 26.000. I nuovi clienti, al 30 novembre, sono 1.076.

Con le assemblee di fine anno che mettono in atto i passi della riforma del sistema del credito cooperativo, il gruppo ICCREA potrà contare sull'adesione di 142 Bcc che operano su 1.738 comuni con una rete di 2.570 filiali. La base sociale sarà di 750.000 soci con più di 4 milioni di clienti, un patrimonio netto di 11,5 miliardi di euro, un attivo di 148 miliardi e una raccolta diretta per 102,4 miliardi. M. Gls.

LA PROVINCIA
DOMENICA 16 DICEMBRE 2018

Polizia dura solo con gli italiani? «Tante segnalazioni dal Ticino»

Il caso. Cattaneo, Uil: «I frontalieri denunciano disparità di trattamento. Bisogna verificare se davvero vengono applicati due pesi e due misure»

MARCO PALUMBO

«I licenziamenti per aver postato sui social network opinioni, civili e incivili, che alludono a comportamenti discriminatori delle forze di polizia ticinesi cominciano a essere due in pochi giorni. Certo il proclama di violenza lanciato dal frontaliere varesino, poi licenziato venerdì dalla Rapelli di Stabio, è inaccettabile. Ciò non toglie che si moltiplicano le segnalazioni di frontalieri che denunciano disparità di trattamento tra svizzeri e italiani da parte della polizia ticinese per infrazioni al Codice della strada». Il ragionamento di **Roberto Cattaneo**, segretario della Uil Frontalieri di Como, riparte da qui. La notizia del licenziamento in tronco di un frontaliere varesino da parte della Salumi Rapelli di Stabio (360 dipendenti, il 70% dei quali frontalieri), reo di aver postato su facebook frasi offensive contro i poliziotti ticinesi (che l'avevano multato "per aver guardato due secondi in auto il cellulare"), è subito rimbalzata al di qua del confine, dando corso ai commenti più disparati, con i social network letteralmente scatenati.

Due casi in pochi giorni

Licenziamento che peraltro arriva a una manciata di giorni da quello di una giovane frontaliere



Controlli della Polizia cantonale ARCHIVIO

licenziata dalla Avaloq di Bioggio per un video su Instagram, divenuto subito virale, in cui se la prendeva per una multa con i vigili di Paradiso. «Credo sia giunto il momento di appurare se davvero ci sono comportamenti differenti da parte della polizia ticinese in base alla nazionalità - fa notare Roberto Cattaneo -. Le autorità del Cantone dovrebbero aprire un'inchiesta. Lo stesso dovrebbe fare il comando della polizia canto-

nale. Può essere che il risultato confermi le opinioni sull'argomento di gran parte dei frontalieri o può essere anche che i fatti smentiscano questa voce comune. Si sarà comunque fatta un'operazione all'insegna della massima chiarezza».

Ma c'è anche chi si è spinto oltre come il presidente dello Sportello dei Diritti, **Giovanni d'Agata**, che al sito ticino-news.ch ha fatto notare che «il licenziamento è un fatto gravissi-

mo» e che «se c'è stata offesa o vilipendio si proceda nelle sedi opportune, ma non con quella che verrebbe percepita come una sorta di rappresaglia contro i frontalieri». Il presidente dello Sportello dei Diritti ha invocato un intervento del ministro degli Esteri.

Dibattito oltre confine

La vicenda è stata ampiamente commentata anche in Ticino. E così, dopo un primo post "a caldo" di un paio di righe, il consigliere nazionale della Lega dei ticinesi **Lorenzo Quadri** è entrato a gamba tesa sull'argomento con un secondo post diviso in sette punti. «I social possono trasformarsi in micidiali boomerang - ha chiosato Quadri -. Molti ticinesi sono stati lasciati a casa senza nessun post, ma semplicemente in quanto sostituiti da lavoratori frontalieri». Di sicuro, le vicende di confine incideranno parecchio sulla lunga campagna elettorale in vista delle elezioni cantonali.

Sul rapporti frontalieri-polizia cantonale si sono espressi in queste ore anche i lettori de La Provincia attraverso un sondaggio in corso sul sito. Il 54% ha confermato che la polizia cantonale è imparziale ma è salito il numero di quelli convinti che «la cantonale è più severa che con gli svizzeri».

La perizia choc «Viadotto lavatoi compromesso»

Lo scandalo. Allarme dei periti del tribunale sul ponte
«Urgente intervenire: l'intera struttura è a rischio»

PAOLO MORETTI

Il viadotto dei lavatoi «è compromesso». E se non si interviene «con la massima urgenza» non è possibile prevedere cosa possa accadere.

È un grido d'allarme preoccupante quello lanciato, nero su bianco, dai periti incaricati dal Tribunale di Como di accertare eventuali vizi e anomalie del ponte che collega via Oltrecolle con la Pedemontana. Ed è ancor più preoccupante che due ingegneri abbandonino il torpore lessicale, zeppo di tecnicismi, della loro consulenza, per inserire una frase (in neretto e sottolineata) come questa: «È chiaro che l'opera risulta ormai del tutto compromessa, senza essere più in grado di garantire un comportamento strutturale certo e prevedibile. La messa in opera di interventi definitivi di adeguamento non solo è assolutamente necessaria, ma è anche doveroso che venga effettuata con la massima urgenza».

Critiche a tutti

È una relazione choc quella che gli ingegneri torinesi **Bernardino Chiaia** e **Fabrizio Maria Vinardi** hanno compiuto sul viadotto dei lavatoi. Una perizia depositata il 30 novembre scorso in Tribunale, e che ora dovrà essere ultimata con le osservazioni dei consulenti di parte, ovvero degli esperti nominati da progettisti, direttore lavori, im-

I protagonisti

I responsabili secondo la consulenza

Uno dei capitoli conclusivi della consulenza d'ufficio sul viadotto dei lavatoi, è dedicata «alle responsabilità dei soggetti coinvolti». E i periti nominati dal Tribunale nell'accertamento preventivo che potrebbe sfociare in una causa civile non solo non lesinano critiche, ma fanno anche nome e cognome dei presunti responsabili (che ora dovranno far pervenire le loro controdeduzioni al lavoro dei periti). Nel documento depositato in Tribunale si parla di «lacune progettuali» attribuite a «Antonio e Bruno Capsoni e a Maximiliano Galli», tirati in causa anche per la mancata vigilanza nella qualità di direttori lavori; si accusa il Comune di Como di una serie di «inadempienze» e si indica tra i soggetti coinvolti l'allora **Rup Antonio Viola** e, più in generale, l'ufficio tecnico comunale; «gravi» gli «errori costruttivi» dell'impresa **CCC di Bologna** affidataria dei lavori di Bologna; infine viene tirato in causa per «carenze nel controllo e verifica dell'opera» il collaudatore **Carmelo Gentile**.

presa di costruzione e collaudatori tutti quanti chiamati in causa dal Comune per una possibile procedura di richiesta danni per lo stato di salute dell'opera costruita 15 anni fa.

Le conclusioni sono disarmanti. Non c'è nulla dell'intero iter, anche burocratico e amministrativo, che sia andato per il verso giusto. Le cause delle condizioni disastrose in cui versa una delle infrastrutture viabilistiche più importanti di Como dal Duemila in poi vanno cercate nella «progettazione, nella realizzazione dell'opera e nei controlli» successivi. Nessuna delle parti coinvolte (ma ce n'è anche per chi non è stato direttamente chiamato in causa) esce indenne dalle conclusioni dei periti.

Lavori urgenti

Dito puntato contro i progettisti («lacune progettuali»), l'impresa costruttrice («gravi errori costruttivi, in particolare per la realizzazione, non ottemperante allo stato dell'arte, dei vincoli dell'impalcato»), il Comune di Como («inadempienze per aver omesso le obbligatorie attività ispettive dalla data del collaudo statico, nel 2003, all'anno 2009, proseguita con ulteriore totale carenza di ispezione dal 2009 al 2017»), la direzione lavori («aveva il compito sia di vigilare sui lavori svolti»).

Ma al di là delle responsabilità



Allarme per alcune macchie comparse sulle campate del ponte. I periti: «Possibili vizi occulti gravi e pericolosi»

Dal progetto alla costruzione Cronaca di un intervento disastroso

Critiche pure al Comune di Como «Non ha fatto le ispezioni obbligatorie»

tà, ciò che allarma è lo stato di salute del viadotto. Non c'è sostegno o quasi, posizionato tra i piloni e le campate (ovvero la sede stradale) che non sia danneggiato o difettoso o presenti anomalie. Il ponte, in questi anni, si è spostato in modo anormale. E come se non bastasse i periti sono andati oltre al loro mandato, e hanno evidenziato possibili segni di «ammaloramento occulto degli elementi in calcestruzzo armato». Lungo tutta una campata sono infatti stati riscontrati «segni di colore scuro che potrebbero essere ricondotti a segni di degrado» ovvero corrosione. «Il Comune non ha evidenziato la necessità di indagare eventuali vizi sulle campate - si legge nella perizia -

tutta via esso deve essere urgentemente e accuratamente indagato in quanto può costituire un grave e pericoloso vizio occulto».

La conseguenza di tutto ciò è lampante: prepariamoci a una chiusura - lunga - del viadotto. A nuovi costi per le casse comunali (stimate in almeno un milione di euro) Perché, quanto prima, bisognerà «sollevare» l'intero ponte, «sostituire e mettere in carico i nuovi apparecchi di appoggio», consolidare la struttura. Passata da essere una «grande opera» (**Stefano Bruni**, 1 giugno 2003) e «intervento più importante degli ultimi 20 anni» (**Fulvio Caradonna**, stesso giorno), a peggior incubo della città di Como.

Quei lavori d'urgenza già costati 270mila euro

Di fronte all'allarme per lo stato di salute del viadotto, il capitolo costi pare passare in secondo piano. Eppure le condizioni pietose in cui versa il ponte che collega via Oltrecolle alla Canturina e alla Pedemontana hanno già avuto - e ne avranno ancor di più in un prossimo futuro - ripercussioni pesantissime sulle casse del Comune di Como.

Tra i capitoli della loro corposa relazione, i periti del Tribunale di Como ne hanno infatti dedicato uno intero pro-

prio ai costi e alle opere di ripristino. Partendo da quanto Palazzo Cernezzini ha dovuto sborsare per mettere le pezze a un'opera che sembra stata realizzata apposta per far perdere il sonno ai comaschi.

Partiamo col dire che il viadotto è costato, all'epoca, 11 miliardi di lire, ovvero poco più di 6 milioni e mezzo di euro. Nel 2009, cinque anni appena dopo l'inaugurazione, il Comune è costretto a intervenire d'urgenza per la prima messa in sicurezza. Costo:

80mila euro. Decisamente insufficienti a cancellare i vizi dell'opera, visto che nel 2017 l'attuale amministrazione è costretta a nuovi interventi d'urgenza costati 190mila euro. Inoltre, nel dicembre dello scorso anno, il Comune ha bandito una gara per la progettazione e la direzione lavori delle opere di ripristino per un importo di circa 150mila euro.

Infine i periti del Tribunale fanno pure una stima di quanto servirà per sistemare i troppi guai dell'opera: tra i 900mila euro e il milione e 100mila. Sperando che qualcuno vigili davvero sull'esecuzione dei lavori, questa volta.

P.Mor.

LA PROVINCIA

DOMENICA 16 DICEMBRE 2018

ECONOMIA & FINANZA

Manovra, un macigno sulle imprese

Nonostante i correttivi approvati dalla Camera, nel 2019 la manovra di Bilancio costerà al sistema imprenditoriale, per la Cgia di Mestre, 4,9 miliardi. Per Paolo Zabeo «le aspettative degli imprenditori, in particolar modo in materia fiscale,

sono state ampiamente disattese. Senza contare che con la rimozione del blocco delle tasse locali prevista in manovra, c'è il pericolo che dal 2019 torni ad aumentare il peso dei tributi locali».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331.993414
CELL. 340.286237 albertaacconciature@hotmail.it

«Ogni cinque anni diventiamo vecchi»

Ambrosetti e la rivoluzione nelle professioni

VARESE - Ogni cinque anni diventiamo vecchi: o meglio, ogni cinque anni dobbiamo aggiornare le nostre competenze in ogni campo professionale per non restare esclusi dal mondo del lavoro. Parola di Alfredo Ambrosetti, fondatore dei forum di Cernobbio e anche oggi instancabile studioso. L'anno alla formazione permanente arriva proprio dall'ex consulente delle star che, a 87 anni, non smette di pensare al futuro con lo sguardo di un saggio esperto, sì, ma più incline ai progetti che alla nostalgia. «Le nostre conoscenze vanno a scadere presto, con una velocità non paragonabile al passato - avverte l'economista varesino doc - . Il mondo si evolve molto più rapidamente e ciò che si perde deve essere ricreato». Non è facile accettare lo scenario, perché a parole si

è tutti favorevoli all'aggiornamento o al rinnovamento, ma poi nella pratica quotidiana è faticoso applicare questa voglia di novità in tempi molto stretti, come se non ci fosse più nulla di definitivo.

«Non a caso siamo davanti a una vera e propria rivoluzione - prosegue Alfredo Ambrosetti -. Il fatto è che per generazioni siamo stati abituati ad applicare nel lavoro quanto avevamo imparato a scuola, all'università o dai nostri genitori. Potevamo andare avanti così tutta la vita, senza grandi scossoni. Ma ora è tutto diverso: in base agli ultimi calcoli, servono appena cinque anni per diventare obsoleti. La tecno-

logia e la scienza portano cambiamenti radicali in poco tempo e gli altri settori della vita non possono restare inalterati. La nostra abilità sarà quella di interpretare le novità cambiando conoscenza e competenze. Vale per tutti i settori, per tutte le attività, senza esclusione».

In realtà questo slancio verso la formazione senza fine è da sempre un cavallo di battaglia della "filosofia Ambrosetti": alla sua scuola sono cresciuti i migliori manager delle multinazionali internazionali, che grazie al suo intuito hanno iniziato a frequentare corsi di aggiornamento, sessioni con le migliori menti su piazza, per intuire gli orientamenti

del mercato con largo anticipo. In quest'ottica, per Ambrosetti è fondamentale l'educazione dei giovani alla competizione, non nel senso della ricerca di una forma di supremazia, ma proprio nell'accettazione di una sfida verso progetti sempre nuovi e diversi. L'altro fulcro? La meritoria, il riconoscimento del valore di un ragazzo a prescindere da origini e raccomandazioni, un male spesso legato al cattivo funzionamento della "macchina" italiana. Insomma, non sedersi mai, non accontentarsi mai, come suggerisce un appello che Ambrosetti ha sempre rivolto ai suoi collaboratori: «Se puntiamo a traguardi facili, ci arriveranno tutti. A quelli difficili? Ci arriveranno anche altri. Puntiamo direttamente a quelli impossibili».

Elisa Polveroni
di RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Ambrosetti, ex consulente internazionale e "padre" dei workshop economici di Cernobbio, ribadisce l'importanza della formazione professionale

«Chi non saprà rinnovare le competenze è destinato a restare fuori mercato»



Il "Made in" ai tempi del digitale

CONFESERCENTI La testimonianza di Romana Dell'Erba alla Camera

ROMA - Da Varese alla Capitale per raccontare e tenere alto il nome del made in Italy, oggi alle prese con i grandi cambiamenti portati dalla tecnologia. Vi facevo fronte alla Camera dei Deputati, condotto da Giampaolo Colletti, sul marchio "accelerato" dai social media e dalla rete. Si è parlato di come questa rivoluzione stia ridisegnando laboratori, botteghe, spazi di lavoro delle Pmi italiane. Per questo sono state presentate tante esperienze imprenditoriali che, grazie all'innovazione, sono riuscite a crescere, a consolidarsi e addirittura a internazionalizzarsi. In rappresentanza dei giovani imprenditori di Confesercenti è intervenuta l'imprenditrice varesina d'adozione Romana Dell'

Erba (nella foto a sinistra) che ha avuto il compito, insieme ai rappresentanti di Cna, Confindustria e Coldiretti, di commentare le esperienze raccontate dai colleghi. «Siamo in una fase di passaggio dall'era analogica all'era digitale, che non essendo completata, necessita di risposte alle criticità dovute alla loro convivenza - ha detto Dell'Erba -. Passaggio generazionale guidato, alfabetizzazione digitale, alleggerimento burocratico, formazione specifica sulle tecniche di comunicazione, promozione e vendita sono gli impegni dell'associazione per far crescere le imprese. Anche le botteghe devono diventare digitali».

quella di Luisa Di Mauro, raccontata da Nico Grunchi, imprenditore e vicepresidente nazionale di Confesercenti. L'impresa familiare ha saputo coniugare l'artigianalità con l'e-commerce per consolidarsi nel mercato delle calzature. Con l'occasione, Diego Ciulli, Public Policy & Manager Affairs Google Italy, ha presentato il libro "G Factor" che racconta il viaggio tra le attività che hanno avuto successo lavorando con Google e la sua tecnologia. L'incontro, realizzato in collaborazione con l'Intergruppo Parlamentare Innovazione, è stato promosso dalla job community #wwwworkers con il sostegno di Google, eBay, Edison, Mytati.

Tra le storie di imprese presentate,

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Handling, oggi sciopero unitario. Anzi no

MALPENSA - Le 300 stabilizzazioni non bastano, oggi incrociano le braccia i dipendenti di Airport Handling: ma le varie sigle sindacali si presentano allo sciopero in ordine sparso. L'astensione dal lavoro è in programma tra le 11 e le 15, e potrebbe provocare qualche minimo disagio ai passeggeri. Il fronte sindacale si presenta diviso, perché se lo sciopero è stato proclamato da tutte le organizzazioni più rappresentative (le quattro sigle confederali più la Cub Trasporti) degli oltre duemila lavoratori dell'ex Sea Handling, in questi giorni i sindacati confederali si sono scambiati accuse e controaccuse nei volantini diffusi per chiamare i dipendenti alla mobilitazione. «Scioperate compatti» è l'invito

lanciato da Ultrasporti e Ugl-Ta, a cui Filt-Cgil e Fit-Cisl però imputano «la responsabilità della rottura dell'unità sindacale». Le segreterie, regionale e territoriali, di Ultrasporti e Ugl Trasporti Aereo denunciano «situazioni come il disastro delle ore incrementali, il sovraccarico di lavoro estivo, molteplici difficoltà di vita operativa quotidiana che non trovano soluzione per mancanza di definite relazioni industriali», ma anche «scarsa considerazione dei lavoratori e del mondo del lavoro», tanto da richiamare il personale di Airport

Handling ad uno sciopero di «dignità». Per contro, le segreterie territoriali Filt-Cgil e Fit-Cisl rivendicano di avere «sempre tenuto un profilo unitario, anche quando lasciate sole ad opporsi alla volontà di Sea di assumere il personale dell'handling a condizioni che non tenevano conto della storia dei lavoratori provenienti da Sea-Sea H». E affermano che «lo sciopero» rimane delle divergenze, «l'adesione, per la tutela di tutti i lavoratori, sia massiccia e convinta, per dare forza alle nostre rivendicazioni e

raggiungere gli obiettivi prefissati». Da parte sua la Cub Trasporti contesta la "mancetta" proposta come premio ai lavoratori e chiede «una risposta unitaria agli atteggiamenti aziendali» ponendosi tre obiettivi: «un premio aziendale dignitoso e per tutti», il riconoscimento delle «indennità ex Sea anche ai nuovi assunti e ai lavoratori interinali» e «l'eliminazione delle ore incrementali e dei provvedimenti disciplinari». Nel frattempo i Cobas hanno presentato un esposto alla direzione territoriale del lavoro contestando il «mancato rispetto delle otto mensili come tetto massimo di lavoro suppletivo» da parte di Airport Handling.

Andrea Aliverti
di RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGNANO LEGNANESE

Il mercato contadino di San Vittore Olona nato dalla collaborazione tra il Comune di San Vittore Olona e Slow Food Legnano si ripropone oggi, come ogni terza domenica del mese, dalle 9 alle 13 in versione natalizia in piazza Italia anziché nel-

Torna il mercato contadino

l'usuale Spazio ZeroZero. Il mercato contadino fa parte delle numerose iniziative per la promozione e valorizzazione del territorio che si sono avviate dal 2017 con il progetto Olo-

na Green Way: offre un'importante occasione di acquisti permettendo di poter scoprire prodotti locali o regionali forse sconosciuti, quali un coltivatore di zafferano a pochi chilometri

tri, apicoltori, produttori agricoli locali, produttori di birra artigianale, vino, salumi, pane e dolci, pasta fresca ed anche riso. Previste anche degustazioni. Per l'occasione ci sarà anche Babbo Natale con sorprese per i bambini.

Pendolari, calvario anche sulla A8

La chiusura dello svincolo della Tangenziale Ovest sta creando ulteriori disagi



Autoscala contro una Fiat Sei feriti su viale Cadorna

(v.d.) - Schianto in viale Cadorna, ma questa volta a rimanere feriti tra gli altri ci sono anche due vigili del fuoco.

L'incidente è avvenuto alle 2.30 di ieri, quando un'autoscala dei vigili del fuoco è entrata in collisione con una vettura. Oltre ai due pompieri, due uomini di 45 e 54 anni, nello scontro sono rimasti feriti anche quattro giovani tra i 19 e i 22 anni.

In base a una prima ricostruzione, una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Legnano era stata chiamata a intervenire per un'emergenza: l'autoscala procedeva quindi con sirene e lampeggianti accesi, ma per motivi che saranno eventualmente accertati dalle forze dell'ordine arrivata all'incrocio tra viale Cadorna e via del Carmelo il pesante automezzo si è scontrato con una Fiat Punto sulla quale viaggiavano i quattro ragazzi. Soccorsi dai sanitari del 118, un totale di sei persone sono state portate in ospedale per i controlli del caso. In un primo momento sono parse gravi le condizioni di un 22enne, trasportato con particolare cautela per un sospetto trauma cranico all'ospedale di Legnano. I due vigili del fuoco sono invece stati trasportati all'ospedale di Busto Arsizio: entrambi avrebbero riportato traumi non

gravi, ma per un po' saranno comunque costretti ad assentarsi dal servizio. Nell'incidente, i due mezzi hanno carambolato fin sopra lo spartitraffico posto al centro dell'incrocio, travolgendo diversi pali della segnaletica stradale (nella foto). Per permettere le operazioni di soccorso è rimovibile i mezzi coinvolti, l'incrocio è stato chiuso a lungo. Fortunatamente vista l'ora non sono state registrate particolari ripercussioni sul traffico.

Nonostante i lavori eseguiti nel 2016 per mettere in sicurezza il viale, sul Cadorna gli incidenti continuiano a capitare. L'ultimo di una certa gravità risale allo scorso giugno, quando quattro persone erano state ricoverate in seguito a un tamponamento (26 giugno), prima era stato registrato l'investimento di un ciclista passato con il rosso (primo febbraio), mentre il 30 marzo 2017 l'investimento di due ragazze aveva costretto la polizia locale a chiudere il viale per una ventina di minuti nell'orario di punta.

Anche la viabilità attorno all'ex Gianazza continua a essere critica: nel territorio di Cerro Maggiore, sulla curva tra le vie Catullo e Delio Tessa capita almeno un piccolo incidente alla settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più complicato per i pendolari dell'Alto Milanese raggiungere Milano. Alla faccia della Città Metropolitana. Oltre all'annosa questione dei treni, ora è infatti esplosa anche il caso dell'autostrada. Che la A8 sia regolarmente intasata non è una novità, ma fino al prossimo 7 gennaio il problema sarà enormemente più grave a causa della chiusura totale dello svincolo della Tangenziale Ovest per interventi di manutenzione straordinaria. Il risultato è nefasto per due motivi: un esponenziale aumento del traffico diretto praticamente dentro Milano per imboccare un altro svincolo utile e intasamento delle altre arterie della zona come il Sempione. Sia all'andata che al ritorno. E c'è chi per arrivare sul posto di lavoro impiega fino a 90 minuti.

Il calvario è cominciato a inizio settimana complice il periodo natalizio. Certo, dal 25 dicembre in poi, con le aziende e le università chiuse, l'impatto del cantiere potrebbe attenuarsi, ma intanto la situazione è da bolino nero.

La concessionaria Milano Serravalle-Milano Tangenziali spa tuttavia si sente di rassicurare: «La situazione della viabilità è in graduale miglioramento, malgrado alcuni seri incidenti verificatisi in questi giorni. Il traffico sulle altre autostrade è infatti cresciuto in maniera significativa e dimostra che gli utenti hanno iniziato a usufruire correttamente dei percorsi alternativi segnalati. La chiusura è motivata dalla necessità di realizzare con tempestività interventi di manutenzione straordinaria alle strutture di sostegno del viadotto di Rho con l'obiettivo di garantire la massima sicurezza per l'utenza autostradale».

La scelta di effettuare l'intervento in questo periodo sarebbe peraltro risultata obbligata: «Da un lato per includere il periodo di scarso traffico che intercorre tra Natale e l'Epifania, dall'altro per non prolungare le difficoltà derivanti dal precedente blocco dei mezzi pesanti attuato in via cautelativa».

La società, pur consapevole dei disagi, rimarca però di avere attuato «quanto possibile per fornire puntuale informazione attraverso i canali stampa e radio, segnaletica fissa e specifici messaggi sui pannelli a messaggio lungo le proprie pertinenze, ma anche lungo le tratte di enti gestori interconnessi, in particolare Satap, Ente Fiera, e Autostrade per l'Italia». Informazione ma non solo: «I percorsi alternativi individuati sono caratterizzati da un'agevole fruibilità, dotati di due corsie per senso di marcia, non prevedono intersezioni, erano in precedenza poco trafficati, e sono tali da allungare solamente di qualche chilometro il percorso precedente». Affermazioni queste ultime che contrastano tuttavia con l'esperienza quotidiana di chi si vede ogni costretto a usare l'auto per recarsi sul posto di lavoro in mancanza di collegamenti con i mezzi pubblici.

Luca Nazari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto in colonna, un'immagine familiare per chi utilizza tutti i giorni la A8 verso Milano

LA TESTIMONIANZA

«Ogni giorno tre ore in auto»

Da Legnano a Melegnano e ritorno, 116 chilometri di strada che ogni giorno si prendono 180 minuti e che quindi sono percorsi a una velocità media di 38,66 chilometri orari. Quando fu inaugurata, nel lontano 1924, l'autostrada Milano - Laghi faceva di meglio, visto che l'ormai obsoleto Ford T (uscirà di produzione nel 1927 dopo vent'anni di carriera) filava quasi il doppio (72 chilometri orari di velocità massima).

Battute a parte, i lavori di manutenzione straordinaria dello svincolo autostradale tra la Milano - Laghi e la Tangenziale Ovest stanno trasformando la vita di molti pendolari in un calvario. «Lavoro a Melegnano - racconta una residente a Legnano - Da

quando hanno chiuso lo svincolo per arrivare in azienda ci metto non meno di un'ora e mezza. E un'altra ora e mezza per tornare indietro, per un totale di tre ore passate ogni giorno nel traffico». Di solito, nelle ore di punta lo stesso percorso è coperto in metà del tempo: ma con lo svincolo chiuso l'unica è lasciare la Milano-Laghi appena dopo il villaggio Expo, passare accanto al Musocco, prendere la Provinciale 11 e rientrare al secondo svincolo della tangenziale, quello tra Figino e Settimo Milanese. Cosa che fanno tutti mettendosi pazientemente in coda, perché un'alternativa semplicemente non esiste.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza c'è la magia del presepe vivente



Un momento della rappresentazione di ieri pomeriggio

Un'altra bella giornata di festa in piazza san Magno sotto un terso cielo dicembre: dalle 15.30 la piazza si è riempita dei banchetti dei «bottegai» della scuola primaria Arca, parte dell'Istituto Tirinnanzi di Legnano. Si tratta della ventesima edizione del mercatino: come di consueto i proventi della giornata andranno all'associazione no profit AVSL, che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario nel mondo. In particolare, quest'anno, il progetto Tiziana Rossini, in ricordo dell'amata insegnante della scuola, mira all'ampliamento della biblioteca e alla creazione di borse di studio nella scuola Cardinal Onuga di Nairobi in Kenya. Sia l'organizzazione dell'evento che i prodotti in vendita sono opera dagli insegnanti della scuola e dei genitori, orgogliosi volontari. Ma il successo della giornata è da attribuire soprattutto all'entusiasmo dei più piccoli, gli alunni della primaria, dalla se-

conda alla quinta, che, nei panni di angioletti, pastorelli e re magi proponevano l'acquisto dei più svariati prodotti natalizi (biscotti, candele, spezie, prodotti culinari nostrani e cesti di Natale...) ai passanti. Forse per far entrare ancor di più i piccoli pastori nella parte, si è fatta un'eccezione all'ordinanza che proibisce l'ingresso di animali nella parte centrale della piazza: in un recinto apposito erano ospitate una pecora, due galline e due conigli attorniti da tanti bambini.

Alle 16.45 le «botteghe» della piazza si sono svuotate, poiché genitori e bambini hanno preso posto ai due lati della scena, il sagrato della chiesa di San Magno: gli uni come spettatori e gli altri come attori per la tradizionale rappresentazione del Presepe vivente, accompagnata dai canti natalizi del coro di voci bianche della scuola Arca.

Sofia Turati

© RIPRODUZIONE RISERVATA